

Le carte geologiche della Biblioteca ISPRA: dall'OPAC ai social network



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

Fabiana Console*, Marco Pantaloni**

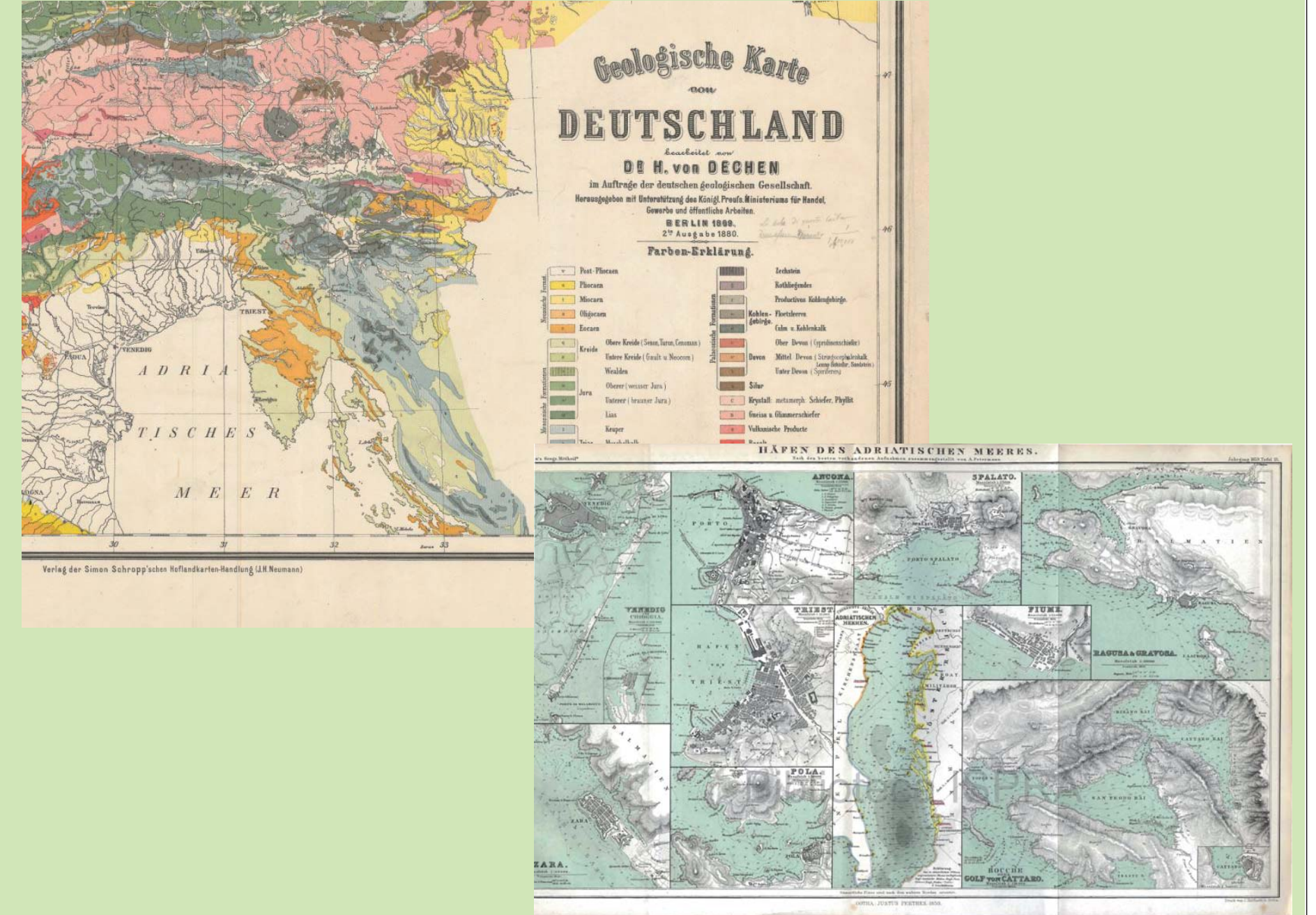
ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Roma

*Dipartimento per le Attività Bibliotecarie, Documentali e per l'Informazione **Dipartimento Difesa del Suolo/Servizio geologico d'Italia.

PATRIMONIO

Il patrimonio bibliografico e cartografico della Biblioteca ISPRA già del Servizio Geologico d'Italia ha origine negli anni immediatamente successivi all'Unità d'Italia. Il Regio Decreto n. 4113 del 15 dicembre 1867 prevedeva, l'istituzione di una biblioteca della cui necessità il Regio Comitato Geologico era perfettamente consapevole avendo iniziato, fin dalla sua fondazione avvenuta nel

1861, "a formare una libreria speciale valutabilissima" arricchita anche da "una raccolta di carte che continuamente si accresce". Ciò che ancora oggi rende quindi peculiare, prezioso e unico nel suo genere il patrimonio sono le oltre 51.000 carte geologiche, geotematiche e topografiche di tutto il mondo conservate e custodite nella sua cartoteca.



DIGITALIZZAZIONE

Comprensibili esigenze di conservazione e tutela da un lato, e di diffusione dall'altro, hanno indotto la Biblioteca a realizzare un progetto - iniziato parzialmente nel 2001 - che riproducesse in formato digitale oltre 1.000 carte geologiche antiche: in questo modo l'accesso alla collezione cartografica è svincolato dal limite fisico ed è affidato, alla capillarità della rete. Dopo la selezione e l'analisi del bene cartografico oggetto del lavoro, lo stesso viene studiato per

definirne, laddove necessario e laddove la catalogazione non è stata effettuata, le caratteristiche "editoriali", cioè il fattore di scala, l'ubicazione geografica, l'anno di realizzazione e l'autore, spesso non indicati esplicitamente. In tal caso viene avviata una ricerca nell'Archivio Storico per identificare l'autore e i tempi di realizzazione della carta, analizzando cataloghi cartografici o verificando riferimenti bibliografici di autori più moderni. Di ausilio a

questa ricerca è spesso l'analisi grafologica di eventuali appunti o note a margine della stessa carta. La fase successiva prevede la scansione, tramite specifici strumenti tecnici per realizzare immagini raster ad alta risoluzione (non meno di 300 dpi), in formati idonei all'archiviazione elettronica, al fine di mantenerne al meglio le caratteristiche originali di grafica e di stampa. Completata la fase di digitalizzazione, il file - dotato di filigrana - viene caricato sul server dell'Isti-

tuto e reso disponibile al download da parte dell'utente sul catalogo OPAC (<https://opac.isprambiente.it>)

Una fase successiva, attualmente in corso di sperimentazione, consisterà nella georeferenziazione dei file raster cartografici e nella loro visualizzazione sui diversi strumenti di visualizzazione geografica. Questo impegnativo lavoro di back-office è la base solida su cui si fonda la ricerca che può essere effettuata dall'utente tramite il catalogo on-line.



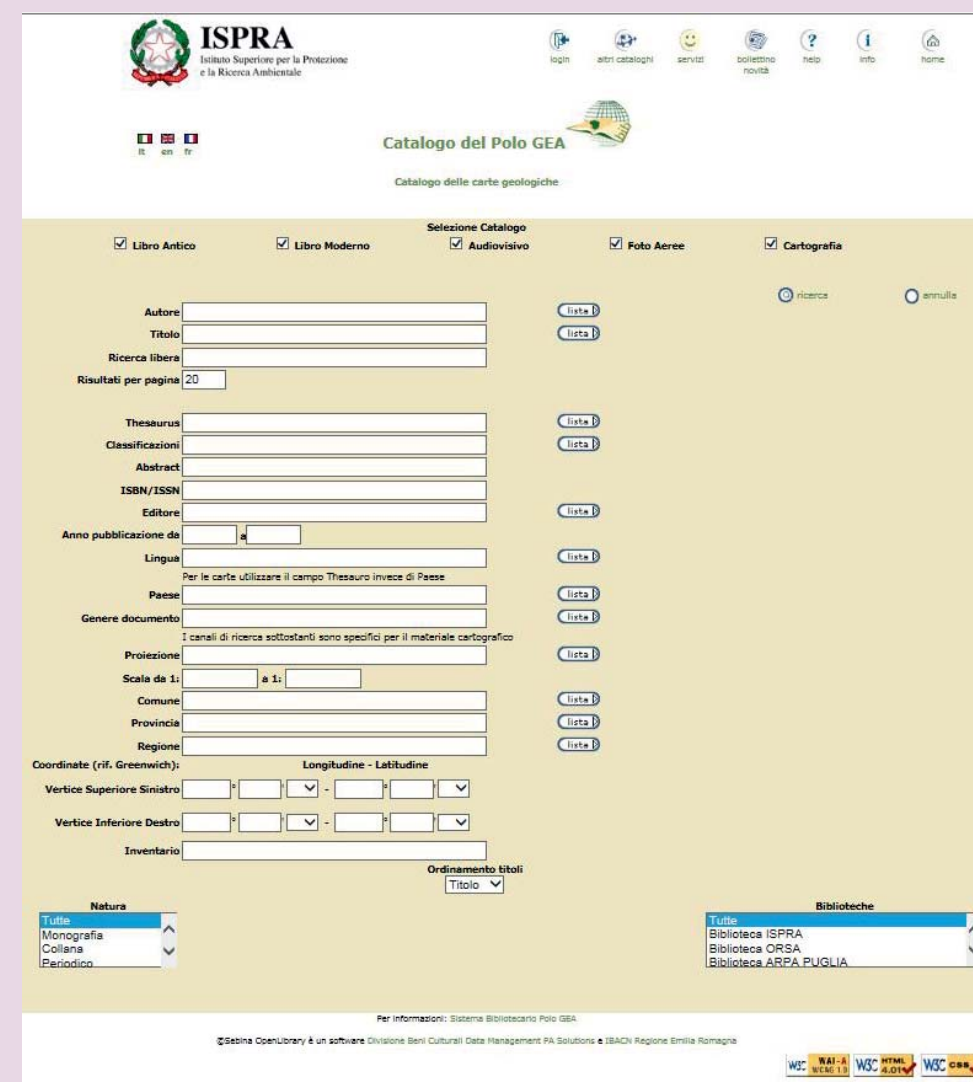
CATALOGO

L'OPAC della Biblioteca ISPRA è l'interfaccia tramite la quale tutto il materiale è ricercabile dagli utenti; oltre alla classica schermata di interrogazione con i campi Autore, Titolo e Ricerca libera, il Polo GEA - che la Biblioteca coordina nell'ambito delle Biblioteche di SBN - ha sviluppato una nuova maschera di ricerca ad

hoc, con specifici campi per i dati cartografici.

La peculiarità di questa maschera, infatti, è che l'accesso all'interrogazione del materiale cartografico può avvenire da più punti di accesso: oltre ai campi per la ricerca base, se ne aggiungono altri più specifici per la tipologia di materiale che si sta cercando.

Lo standard ISBD(CM) è stato scrupolosamente seguito e la query può avvenire anche per tipo di proiezione (Gauss-Boaga, Mercatore, Cassini, ecc.) o per Range di scala oppure per Natura della carta (se in collana cartografica, Carta sciolta o allegata ad una pubblicazione, oppure una carta in più fogli).



I SOCIAL NETWORK



Dalla collaborazione tra il Servizio Geologico d'Italia, la Biblioteca ISPRA e la Società Geologica Italiana è nata, nel 2012, la Sezione di storia delle geoscienze che si è posta come obiettivo quello di creare un luogo (virtuale) nel quale "ricostruire e ricordare personaggi, luoghi e avvenimenti che hanno caratterizzato la storia della geologia in Italia", anche attraverso la cartografia antica. Sotto il nome GEOITALIANI sono attivi un blog, una pagina Facebook e un account Twitter che pubblicano articoli, post, carte e immagini storiche.

L'elevato numero di visitatori alle pagine pubblicate dimostra che l'uso degli strumenti "social" ha un notevole effetto divulgativo e didattico.



Visualizzazioni totali*		32.600
Visualizzazioni/mese*		ca. 3.000
Post più visualizzato*		1820 visualizzazioni
Provenienza		
	23.200 Italia	
	3.900 USA	
	870 Germania	
	440 Russia	
	430 Francia	
	350 Cina	
	320 Regno Unito	



Da un mese nelle sale cartografiche il film "Pompeii 307" di Paul W.S. Anderson, arricchito dagli effetti speciali della terza dimensione e dalla presenza di famosi comprimari. Solo l'ultimo della lunghissima serie di film dedicati alla città sepolta dall'esplosione del Vesuvio del 79 d.C.

La storia di Pompeii attira da sempre la curiosità delle persone, lo dimostrano i gran numeri di turisti, curiose ed esperti che ogni anno visitano gli scavi archeologici della città, le mostre tematiche che gli vengono dedicate ricorrono "Life and Death - Pompeii and Crucifixion" organizzata dal British Museum di Londra nel 2013 che ha avuto più di 471.000 visitatori.

Non di geologia siamo orgogliosi di pubblicare oggi per nostri lettori un'antica carta geologica del Vesuvio, forse il più antico dei monti, realizzata nel 1801.

È la "Geological map of Monte Somma and Vesuvius", contributed by H. J. Johnson-Lewis during the years 1800-01". Realizzata a Parigi, alla scala di 1:15.000, fu stampata a Londra da G. Philip & son.

Presenta l'artista A. Annunziata presso la Biblioteca.

*Scopri di più su www.ispra.gov.it